

LA RIFORMA DEL FISCO

LA PROPOSTA DI FORZA ITALIA

L'Italia oggi ha una grande opportunità e chi la governa ha quindi una ancor più grande responsabilità.

Il nostro Paese è un malato cronico, con bassa crescita e un debito pubblico monstre, ma è anche uno dei Paesi fondatori di un'Europa che ha deciso di mettere a disposizione degli Stati ogni strumento utile per poter superare la grave crisi sanitaria, economica e sociale causata dal Covid.

Il 2020 ha segnato un cambiamento radicale dal punto di vista socio-economico non solo in Italia, ma in tutto il globo. La pandemia ancora in atto ha avuto e avrà conseguenze sanitarie, sociali, economiche, occupazionali tali da mettere in discussione tutto il sistema Paese.

Il 2020 ha segnato una demarcazione: tra ciò che c'era prima e ciò che è intervenuto con la crisi da Covid-19. Ma non possiamo non considerare, per un'analisi veritiera, che la crisi da Covid-19 si è innestata su una situazione pregressa già parzialmente deteriorata: il 2019 è stato un anno di crescita molto molto fiavole (+0,2% rispetto al 2018), con un rapporto debito/pil pari al 134,6%.

Nel 2020, in un solo anno, il Pil ha subito poi una repentina contrazione del 8,9%, il rapporto debito/Pil è salito al 155,6% con impatti devastanti per l'occupazione, che ha visto perdere circa 1 milioni di posti di lavoro e una diminuzione delle ore lavorate significativo, addirittura pari al 11,5% rispetto al 2009, anno della crisi finanziaria.

L'Italia è stata colta dalla pandemia avendo già una situazione pregressa non favorevole, con Governi che negli ultimi anni hanno preferito impiegare ingenti risorse preminentemente a favore dell'assistenzialismo, invece che a favore di investimenti per l'impresa, quella che crea veri posti di lavoro.

In Italia è mancata una vera programmazione con regole certe e strutturali, la qual cosa da una parte ha impedito a famiglie e imprese di pianificare la propria vita e la propria attività, e dall'altra ha comportato una limitata attrattività per gli investimenti stranieri. Ora si deve ripensare il sistema Paese.

Non è più tempo di rincorrere il virus con provvedimenti a tampone, ma è il momento di dotare il Paese di quanto necessita non solo per ripartire, ma per crescere oltre le previsioni. Per diminuire il debito il Pil deve crescere. Il PNRR è la grande opportunità che ci viene data dall'Europa - di cui l'Italia ricordiamo essere uno dei Paesi fondatori - e che per la prima volta ha messo in atto vere politiche comunitarie contraendo un ingente debito comune.

A fronte del nostro PNRR, al di là degli investimenti sia pubblici che privati, dell'attenzione a misure per l'ambiente e l'innovazione, la digitalizzazione, l'inclusione sociale, è indispensabile mettere in atto le riforme attese da decenni, senza le quali gli interventi sarebbero sterili ed inefficaci per una vera ripresa e soprattutto per la necessaria crescita.

A cominciare dalla riforma del sistema fiscale, le cui norme si sono stratificate negli anni rendendolo squilibrato, anche perché applicate ad una realtà nel frattempo completamente mutata.

Il quadro reale che abbiamo di fronte non è più quello dei primi anni '70. Il mondo è cambiato in maniera radicale, l'evoluzione tecnologica e la globalizzazione hanno segnato una svolta, da cui non si può più tornare indietro.

Ormai non è più possibile misurare i redditi: possiamo a mala pena misurare i consumi. Certo, i redditi da fonte unica, come il lavoro dipendente e le PMI (caratteristica tipicamente italiana), si possono ancora quantificare, ma il sistema è più complesso. L'esempio è banale ma esplicativo: un prodotto nasce in Cina, viene assemblato in Thailandia, viene trasferito in Gran Bretagna con la fatturazione di un intermediario delle isole Cayman e viene infine venduto a un importatore residente nell'Unione Europea. Dove finisce il reddito? Finisce dove il dominio decide di farlo finire: vi sono così soggetti che in Italia fatturano miliardi ma che hanno reddito quasi zero.

Ora l'Italia ha finalmente la possibilità di intervenire sul fisco, ma i 3 miliardi stanziati sulla legge di bilancio 2020 sono insufficienti, così come non bastano le risorse stanziare per l'Assegno Universale che in ogni caso va agganciato alla riforma e diventarne parte integrante.

Una riforma fiscale finalmente completa, che possa incidere positivamente sia dal punto di vista delle ricadute economiche che del rapporto tra

contribuenti ed Erario, si dovrebbe fondare essenzialmente su due prospettive principali: un ripensamento sulla base di un nuovo approccio, con obiettivi nuovi rispetto a quelli finora contemplati, che abbia come stella polare la crescita e la semplificazione generale delle norme, compresa la razionalizzazione e riconsiderazione delle tax expenditures.

Una riforma fiscale non può limitarsi ad una riforma dell'Irpef, ma deve essere una riforma complessiva del fisco, che miri alla crescita e non alla redistribuzione (che da sempre si è dimostrata nemica della crescita, e spesso anche dell'equità) e in cui le tasse generino gettito per le casse erariali dello Stato, gettito da convogliare poi a favore anche di welfare e istruzione. Un tempo si poteva credere che con la riforma fiscale degli anni '70 si potesse fare equilibrio e redistribuzione della ricchezza attraverso la progressività dell'IRPEF; ora tale meccanismo non è più applicabile per il motivo che non è più possibile verificare il reddito.

La riforma fiscale passa innanzitutto attraverso una semplificazione, atta a ridurre e semplificare le norme che concorrono a formare il sistema, a vantaggio anche di un controllo più facile e di una più efficace lotta all'evasione.

Ad oggi, il modello progressivo di tassazione dei redditi è definito da scaglioni e aliquote tali per cui il passaggio tra i redditi bassi e redditi medi non limita le diseguaglianze economiche e sociali tra i cittadini, bensì riduce sia l'utilità marginale dell'attività lavorativa e di una maggiore produzione, sia l'utilità marginale degli aumenti salariali. Va introdotta quindi una rimodulazione degli scaglioni con una riduzione delle aliquote. Lo scaglione centrale deve modularsi come una flat tax del ceto medio, mentre deve essere prevista una no tax area maggiore a quella vigente. Il sistema fiscale italiano è costituito da un'impostazione duale, che andrebbe preservata. Attualmente gran parte dei redditi è tassata attraverso la progressività dell'Irpef, mentre altri tipi di reddito sono tassati con percentuali d'imposta sostitutiva o cedolare secca. Da evidenziare è il fatto che il minor gettito IRPEF sarebbe compensato con la spending review, il recupero dei costi intermedi, la tax expenditures e la web tax.

Un discorso a parte merita l'IRAP, che pur avendo subito modificazioni nel corso degli anni, resta un'imposta sulla produzione netta, cioè sui costi

inclusi quelli relativi al lavoro (l'IRAP grava ancora sui tempi determinati, collaborazioni, compensi amministrazione, deduzione forfetaria per apprendistato...) Se l'obiettivo è la crescita (occupazionale), l'Irap va necessariamente abolita.

La semplificazione delle norme con l'interpretazione univoca delle leggi non può prescindere da una riforma della giustizia tributaria che assicuri al cittadino professionalità e competenze specifiche.

Sono decenni che il sistema del contenzioso fiscale vale 40 miliardi di euro all'anno, con un sistema basato su poco più che di giudici di pace e di buona volontà.

Obiettivi importanti, dunque, la certezza del diritto e la semplificazione del sistema fiscale.

Il tema della compliance deve basarsi su un maggiore sostegno al contribuente da parte dello Stato che, all'interno del contrasto all'evasione fiscale, deve distinguere le truffe allo Stato dalla morosità dovuta a impossibilità intrinseche all'attività in contesti di difficoltà o per l'alta tassazione (ricordando che la pressione fiscale nel 2020 è addirittura salita oltre il 43%).

La Riforma fiscale, concepita come ricostruzione ex-novo, presuppone una pace fiscale, che da un lato prevede l'azzeramento del magazzino fiscale, dall'altro consentirebbe entrate certe per le casse erariali.

In un mercato liberale, lo Stato deve garantire una leale competitività al sistema impresa, salvaguardandolo dalla sleale concorrenza di paesi esteri e da imprese straniere in Italia che non rispettano le regole, così come dalle cooperative cosiddette "spurie", nonché da una tassazione discriminatoria che vede i giganti del Web inserirsi sempre più nel nostro mercato (soprattutto durante la pandemia con i negozi commerciali chiusi), ma che non versano allo Stato la stessa tassazione dei contribuenti con attività residente nel territorio.

La digital tax in programma nell'Unione Europea non potrà essere applicata sugli utili dei colossi mondiali come Amazon o Alibaba, ma sulle vendite che essi fanno nell'eurozona. Ecco il salto che permetterebbe agli Stati di

incassare e poi impiegare risorse a favore di politiche sociali (asili nido, scuole, aiuti alla famiglia, corsi di formazione e simili).

GLI OBIETTIVI E LE PROPOSTE:

1. Blocco delle cartelle esattoriali sino alla fine dell'anno 2021 (Anno bianco fiscale);
2. Pace Fiscale per sanare i debiti fiscali pregressi e del contenzioso tributario in essere, in modo da poter generare le risorse utili a finanziare, nel primo triennio, la fase di avvio di una riforma capace di ridurre in modo tangibile la pressione fiscale;
3. Flat tax ceto medio: introduzione di una aliquota unica (23%) per i redditi medi da 25000 a 65000 euro. È una misura di passaggio verso il regime di flat tax vera e propria, che realizzeremo, dopo le elezioni, quando il centrodestra andrà al governo.
4. Flat tax incrementale: nel periodo transitorio, fino all'entrata in vigore del nuovo regime fiscale complessivo, i redditi incrementali rispetto all'esercizio precedente pagheranno il 15 per cento;
5. Riduzione delle attuali aliquote IRPEF e ridefinizione dei contenuti della base imponibile (15, 23, 33%);
6. Definitivo superamento dell'IRAP;
7. No Tax Area fino a 12.000 euro;
8. Eliminazione delle tasse di successione e donazione o innalzamento del valore imponibile esente per gli eredi in linea diretta o il coniuge;
9. Fattore familiare consistente in una riduzione di imposta anche eventualmente sotto forma di detrazione per il secondo coniuge che lavora;
10. No a patrimoniali sui capitali privati e più attenzione agli incentivi utili a convogliare il risparmio privato nella patrimonializzazione delle imprese;
11. La revisione del catasto va perseguita in una logica di ammodernamento senza comportare una tassazione occulta. In merito alla tassazione immobiliare si rigetta qualsiasi forma di reintroduzione dell'IMU sulla prima casa;

12. Mantenimento ed estensione della cedolare secca sui redditi delle locazioni di immobili;
13. Semplificazione della normativa tributaria, degli adempimenti, delle procedure e del contenzioso, prevedendo altresì un codice unico di tutta la normativa fiscale e una riforma del sistema della riscossione. La semplificazione del sistema fiscale permetterà una maggiore facilità di controllo, una diminuzione del contenzioso ed una lotta più efficace all'evasione;
14. Riforma dei criteri di finanziamento e valutazione dei risultati delle Agenzie fiscali per abbandonare l'attuale modello che favorisce la caccia al gettito ulteriore di chi è già emerso, a favore di un modello che metta davvero nel mirino la lotta all'evasione fiscale di chi è sommerso e che ristabilisca una maggiore equità tra le parti nel contenzioso;
15. Rimodulazione aliquote IVA;
16. Definitivo superamento del problema dei ritardi dei pagamenti dei debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei propri creditori, anche attraverso le compensazioni;
17. Sostegno del Governo per una Digital tax omogenea a livello europeo, almeno al 15%;
18. Riordino delle addizionali locali;
19. Attuazione di una vera spending review per garantire una maggiore qualità ed efficienza dei servizi da offrire alle persone;
20. Revisione delle tax expenditures;
21. Costituzionalizzazione dello Statuto del contribuente;
22. Introduzione a livello costituzionale di un tetto massimo alla pressione fiscale.

Roma lì, 26 maggio 2021